



Il Candeliere

voce delle chiese valdesi
del Ponente Ligure

gennaio
febbraio
2019

Bordighera: Via Vittorio Veneto **Culto domenica ore 11.15**
Imperia: Via Carducci 30 **Culto domenica ore 11.15**
Sanremo: Via Roma 14 **Culto domenica ore 9.30**

Comme faiae

*“Infatti io so i pensieri che medito per voi”, dice il SIGNORE:
“pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza” (Ger 29,11)*

“Un anno ancor volò della mia vita” si cantava una volta dal vecchio innario nero, per guardare indietro al graduale sbiadirsi delle memorie, ed in avanti, all’incertezza di passi inquieti. Le ansie per il domani non sono mai solo personali, ma si estendono anche al nostro Paese, alla Comunità, alla famiglia umana.

Comme faiae

*Se no ghe fise a teu voxe in to mæ cheu
quando me sento naufragâ
in te mæ ôe scue*

Come farei

Se non ci fosse la tua voce nel mio cuore
quando mi sento naufragare
nelle mie ore buie

Ecco dei versi liguri, anonimi, che richiamano la forza della presenza di un Dio vicino, personale, intimo. Se la vita della nostra chiesa si riducesse ad una rete di relazioni e attività, ad un servizio da rendere, non avremmo la forza di affrontare questo apparente naufragio di ricordi di un tempo forse migliore. Se il nostro riunirci per il culto domenicale, per lo studio biblico settimanale e le assemblee, o per cogliere opportunità di servizio verso la società ... se tutto questo riunirci fosse solo un dovere ereditato dalla tradizione, una prassi di serietà talmente consolidata da strutturare le nostre stagioni, noi ci perderemmo nell’oscurità di una assenza, per la perdita di senso: tutto ci sembrerebbe un’impresa impossibile, un copione non più necessario da realizzare sullo scenario del tramonto - almeno non più per le nostre poche forze in declino. Certo, il calendario – che scandisce per convenzione il passaggio degli anni - permette anche all’anima giovane di confrontarsi con il divenire delle cose, con i cambiamenti interni ed esterni, del corpo, della mente, del mondo, della politica, della chiesa. Ed è vero che anche chi è nel pieno delle sue forze vigorose (e sceglie forse di non venire in chiesa) può perdersi nel pantano della delusione o dell’ingratitude e deve poter udire la voce di Dio che chiama e conferisce una vocazione ed un senso alla realtà, alla propria vita, giovane o matura che sia.

Se no ghe fise ...

*a teu casa dove rifugiäme,
pe arvî o groppetto de speranse,
pe riposâ o mæ cheu un pittinin*

Noi, riuniti in ascolto della parola, siamo la chiesa - la casa dove troviamo rifugio e dove diamo rifugio, per essere nutriti, rafforzati, e per riprendere il nostro cammino.

*... dimme comme faiaë Segnô,
comme faiaë, a repigiâ o bacco
e continuoâ o mæ cammin!*

Se non ci fosse ...

la tua casa dove rifugiarmi,
per aprire il fagottino delle speranze,
per riposare il mio cuore un pochino

... dimmi come farei Signore,
come farei, a riprendere il bastone
e continuare il mio cammino!



In questa casa noi riceviamo una parola ed un sacramento, che, come viatico, ci danno la forza e la motivazione di inerpicarci per le *creuze*, i viottoli ripidi e pietrosi della vita di fede; quando ascoltiamo insieme la parola annunciata, questa ci vincola nella comunione fraterna e sororale: si rinnova in noi la speranza, e sappiamo di non essere soli. Dalle cime ci volgiamo allora verso la distesa azzurra, striata, sotto di noi, il cui orizzonte si fonde con il cielo – è il nostro campo di lavoro! Dove troveremmo la forza di resistere all’incredulità, per non affondare in un mare di indifferenza, se non fosse per la fiducia - che è certezza - in un Dio che si è rivelato a noi in Gesù Cristo? Possiamo aprire i nostri fagotti, in cui non sono riposte solo speranze, ma anche amarezze, sensi di colpa, frustrazioni. Li possiamo aprire, riposare un po’, mentre ci esponiamo al sole della sua grazia, alla presenza amorevole e viva del Signore. **(Pastore)**

Un pensiero per Antonio Megalizzi

“Antonio, se potessi fermare il tempo, lo farei per te”: queste le parole che un amico ha pronunciato per il giornalista Antonio Megalizzi, ucciso barbaramente a Strasburgo da un pazzo forse appartenente all' I.S.I.S che , seguendone il tragico protocollo, ha urlato: ALLAH AKBAR!

Antonio era un ragazzo di 29 anni, entusiasta del suo lavoro: giornalista radiofonico. A Trento, dove abitava con la famiglia, aveva creato la "Radio Web Europhonica", un centro che conduceva insieme alla fidanzata, per la diffusione, l'approfondimento e la riflessione sui grandi temi Europei. Tutto ciò nell'ottica di sostenere e promuovere una interazione costante con i nostri interlocutori europei. Il suo viaggio a Strasburgo doveva essere un'occasione imperdibile di crescita e di arricchimento professionale. Purtroppo Antonio é capitato “nel posto sbagliato, al momento sbagliato”.

Una sua giovane collega, di cui non ricordo il nome, ha “postato” per lui un pensiero tanto profondo quanto drammatico, che provo a sintetizzare.

"Nella vita ci si preoccupa per l'autobus che non arriva, per l'intervista che non si riesce a fare perché piove o perché fa caldo o per qualsiasi altro motivo. Ma allora, niente conta, niente vale, oppure tutto conta o tutto vale. Così ci sorprendiamo di essere vivi.”

Forse possiamo fermarci qui, a questa amara riflessione che tuttavia vale più di molte parole.

Caro Antonio, forse il tuo esempio non sarà stato inutile se, a raccogliarlo, saranno le Istituzioni che sosterranno la tua “Europhonica”, affiancando quei giovani giornalisti che, raccogliendo la tua eredità, faranno crescere la tua opera con il tuo stesso entusiasmo. **(Caterina Garibbo)**

Festa dell'Avvento

Ci sono molti luoghi comuni legati a Natale “*non è più come un tempo, si è perso il valore di Natale, manca la spiritualità....*”, un po' è vero ma dipende da tutti noi e dalla voglia di metterci in gioco per riscoprire i significati della natività. Quest'anno ci abbiamo provato con un contesto curato nei particolari, dalle candeline accese su ogni tavolo, ai mazzi di agrifoglio, alle composizioni floreali natalizie , al mercatino bio, non c'era nulla di artificiale o innaturale. Un “contenitore” ideale in cui giovani e anziani si sono incontrati con grande rispetto reciproco per cantare, suonare, leggere e pregare insieme.

Le amiche e gli amici intervenuti provenivano da culture diverse eppure in questo Natale ci siamo sentiti uniti in modo spontaneo, grazie anche alla guida del nostro pastore Jonathan Terino.

A volte ci sentiamo stanchi e scoraggiati e questa esperienza ci ha insegnato che nulla capita per caso, bisogna lavorare, costruire occasioni, confrontarci e proporci, e alla fine la fatica viene ampiamente ricompensata. **(Wanda Malan)**

Una storia del ponente: la famiglia Cereghino



Una vicenda romanzesca è quella dei Cereghino, soprannominati Scialin, una famiglia di cantastorie originaria di Castello, frazione di Favale di Malvaro in Fontanabuona.

Il loro peregrinare li conduce ad esibirsi in piccoli complessi d'archi, formati da violino, violoncello e basso, nelle fiere del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia in tournées della durata di tre o quattro mesi. Parole e musica sono debitamente registrati e i testi, che spaziano sugli argomenti più disparati, sono stampati su fogli volanti in tipografie d'Acqui e Fiorenzuola d'Adda, per essere messi in vendita al pubblico.

“Nel 1849, in Genova, Cereghino Andrea, per grazia del Signore Iddio ebbe la S. Bibbia, la portava a Favale, la leggevamo giorno e notte, con viva attenzione. La scintilla divina penetrò nei cuori dei vecchi nostri, dei loro figlioli, dei numerosi nipotini, ed altri...” raccontava Stefano Cereghino.

La loro storia si intreccia ed entra in rotta di collisione col parroco della chiesa di San Vincenzo di Favale: don Cristoforo Repetti. I Cereghino sino a quel momento erano stati attenti praticanti della comunità cattolica, ma con la loro scelta di leggere la Bibbia si crea una insanabile frattura.

Stefano Cereghino si trovava, durante il suo itinerario da cantastorie, in Torre Pellice, era domenica 27 giugno del 1852; in quest'occasione incontra e partecipa ad un culto evangelico: "ebbi una lezione indimenticabile". Da questo momento la vita, la loro attività di cantastorie girovaghi cambia, subisce il fascino della nuova fede, le canzoni trovano nuove ispirazioni, con don Repetti uno scontro che diventerà rottura totale.» Così i Cereghino si trovarono a diventare valdesi e a guidare una comunità evangelica nell'entroterra ligure, geograficamente isolata ma in contatto con quelle più numerose delle valli torinesi. Il contrasto con i compaesani cattolici arrivò al culmine quando il parroco di Favale rifiutò di sposare un membro della famiglia, Giuseppe Cereghino, a meno che non rinunciasse alla sua fede. Egli allora si presentò a sorpresa con la fidanzata Vittoria e due testimoni davanti al parroco di San Colombano, paese

della donna; ma questi si nascose in casa e dichiarò poi di non aver udito la loro promessa di matrimonio, per cui l'unione non era valida. I due giovani, considerandosi sposati, presero a vivere insieme a Castello.

Accusati dal sacerdote di oltraggio alla religione di Stato e pubblico scandalo, «dichiarandosi coniugi senza essere uniti in matrimonio», il 13 novembre 1852 alcuni membri della famiglia Cereghino furono arrestati dai carabinieri e tradotti in catene a Chiavari, dove subirono due processi e sei condanne.

Gli umili suonatori di violino tornati in paese divulgano il loro credo con qualche successo, tanto che nel 1861 fondano una propria chiesa, uno stanzone in una casa contadina, ed eleggono a loro pastore Stefano Cereghino. Questa scelta sofferta scatenò l'ira di don Repetti, parroco di Favale di Malvaro, che vedeva il suo gregge percorso dal fuoco dell'eresia.

Nel piccolo cimitero di campagna di Castello una lapide ricorda quei tempi e l'amore, neppure vinto dalla morte, che unì Giuseppe Cereghino, nato il 12 dicembre 1831, morto giovane a 24 anni, alla moglie Vittoria Costa, sopravvissuta al coniuge oltre mezzo secolo: «visse insieme al marito concordissima nella fede cristiana, quando intolleranza cagionò loro carcere e sofferenze nella Torre di Chiavari e come lui fidente nelle stesse divine speranze si addormentò nel Signore addì 28 gennaio 1918».



(Elisa Bondente)

Notizie dalla Casa Valdese di Vallecrosia

La Casa Valdese riaprirà il 22 marzo, nel frattempo a partire da ottobre sono in corso i lavori per la demolizione delle "cassette" collocate in giardino e la costruzione di 5 nuove camere per un totale di 11 posti letto aggiuntivi, concepite per eliminare ogni barriera architettonica ed essere fruibili autonomamente anche da persone con disabilità totali.

I lavori termineranno entro Pasqua e per l'occasione contiamo di aver sistemato anche il giardino che rappresenta uno degli atout della struttura; in occasione dell'inaugurazione verrà presentato il libro sulla storia della Casa Valdese, scritto da Gian Paolo Lanteri su un'idea di Enrico Mariotti (ex Presidente del Comitato) e con la collaborazione di Gabriella Ballesio, responsabile dell'Archivio storico di Torre Pellice.

(Il Comitato di gestione)

Appuntamenti importanti gennaio e febbraio

- **Sabato 5 gennaio 2019, alle 17.00, concerto per flauto e clavicembalo** presso il Tempio valdese di Sanremo "DUO MUSIKE". Al flauto Pier Luigi Maestri e al clavicembalo Cristina Orvieto proporranno una serie di sonate del primo '700.
- **Sabato 12 gennaio 2019, dalle 10.00 alle 16.00**, giornata di formazione curata dalla pastora Eleonora Natoli e dal pastore Jonathan Terino sul tema "**Signore, insegnaci a pregare**" (Luca 11,1) rivolto a tutti i membri delle tre comunità e più diffusamente a chi è interessato a confrontarsi e arricchirsi con nuove esperienze. Verrà offerto un pasto caldo, da consumare direttamente nella sala adiacente al tempio di Via Roma 14.
- **18-25 gennaio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. Seguiranno dettagli sugli eventi previsti dalle diverse comunità di Sanremo.
- **Venerdì 8 febbraio, alle 10.00, Colazione delle donne** presso la chiesa luterana di Sanremo, con la partecipazione della pastora Letizia Tomassone
- **Domenica 24 febbraio: celebrazione del XVII febbraio**. Le tre comunità del ponente parteciperanno al culto presso la Cappella di Vallecrosia – alle 10.30 – che prevede l'accompagnamento musicale dei giovani dell'O.A.S.I. e la presenza degli amici che ogni anno si uniscono a noi per festeggiare questa giornata di libertà. Seguirà il pranzo, la Casa Valdese metterà a disposizione il salone riscaldato, la cucina (non il cuoco), si curerà degli approvvigionamenti e della pulizia finale. Un gruppo di volontari che si sta costituendo sarà disponibile il giorno prima per la preparazione delle varie portate, riprendendo una consuetudine di qualche anno fa a Sanremo. Il prezzo del pranzo sarà di 15.00€ e ogni comunità dovrà preoccuparsi di gestire le prenotazioni e il pagamento in quanto gli uffici della Casa Valdese saranno chiusi in quel periodo. Il programma dettagliato della giornata verrà comunicato prossimamente.

Festa del XVII febbraio

Che cosa significa per noi il 17 febbraio 1848? Nulla di eroico. I valdesi, passivi, ricevono dei diritti civili e in parte religiosi. Ricordiamo non delle gesta compiute, ma delle grazie ricevute. Dio ci ha preservati in vita per una vocazione. I giorni della memoria rievocano sofferenze, dolore. Anche la nostra piccola comunità evangelica ha elaborato nel corso degli ultimi anni il suo giorno della memoria: la giornata della libertà. La data ricorda le Lettere Patenti con cui il re Carlo Alberto poneva fine a secoli di discriminazione,

riconoscendo ai suoi sudditi valdesi i diritti civili e politici. Un editto di tolleranza che concedeva una libertà molto circoscritta; per quanto concerne, infatti, quella religiosa, "nulla era innovato" e restavano perciò in vigore tutte le restrizioni dell'età controriformista. Quella che è stata per decenni la festa dei valdesi è diventata, a ragione, la giornata degli evangelici per due motivi.

Anzitutto per ricordare una sfida, quella della libertà, in questo caso religiosa, di coscienza, il fatto che l'espressione della religione deve essere libera in una società moderna e il potere civile, lo Stato, non ha alcuna competenza in questo campo e tanto meno ha da privilegiarne una. La libertà religiosa non è l'appendice delle libertà civili ma la matrice: prima c'è la coscienza religiosa poi viene la politica, l'economia, il lavoro e il pensiero. In secondo luogo, per ricordare oggi più che mai che la tolleranza è una concessione del Potere, la libertà è una conquista della coscienza, e si può perdere.

Lo Stato può concedere spazi controllati, ma il vivere da uomini e donne liberi, non solo di dire e fare liberamente ma di essere liberi è il risultato di una lunga battaglia. Coloro che hanno responsabilità nella gestione dello Stato e della comunità civile, che spesso si confonde con quella religiosa dominante, troppo spesso sono portati a identificare la libertà con il proprio interesse e sono, per natura, restii a riconoscere la libertà altrui, in particolare delle minoranze. La libertà religiosa nel nostro Paese è stata una lunga conquista ancora incompiuta che dalle Lettere Patenti del 1848 è giunta sino alla Costituzione del 1948 della Repubblica Italiana: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge» (Art. 8). Un giorno della memoria positivo dunque, che ricorda un Risorgimento che si proietta sul presente, battaglie legali per i diritti umani, testimonianze di fedeltà. Memoria non tanto di se stessi quanto di conquiste, come quella di poter predicare l'Evangelo. Infatti, fino al 1848 in Italia le chiese evangeliche non erano libere. Non si poteva predicare liberamente l'evangelo. Se uno era sorpreso a leggere la Bibbia, rischiava la prigione. Nel 1848 in Piemonte una legge ha concesso ai valdesi i diritti civili e politici. Successivamente questa legge è stata estesa a tutta l'Italia; anche se con molti ostacoli, è diventato possibile evangelizzare e diffondere la Bibbia, che, una volta svincolata dal controllo ecclesiastico, risplende come la Magna Charta della libertà.

Il culto che celebreremo domenica 24 febbraio avrà dunque questo significato: il ricordo della testimonianza resa dalle generazioni passate; la riconoscenza a Dio per la sua fedeltà; l'impegno a usare la libertà come occasione di testimonianza; la solidarietà con le persone e i gruppi che non godono ancora della libertà.

La celebrazione include un tempo di preghiera di gratitudine, canti che terminano sempre con il Giuro di Sibaud (che alcuni cantano in francese) e uno spazio di riflessione per sfidarci a rispondere oggi a questa chiamata alla libertà. Liberi perché? È questa la domanda che ci pone la Parola di Dio e su cui riflettiamo insieme. Liberi per amare, liberi per servire, liberi per proclamare l'Evangelo di colui che ci ha resi e rese liberi. In che modo mostriamo oggi questa libertà? (*pastore*)



Notizie dalla Facoltà di Teologia

" Il tempo alla Facoltà Valdese scorre molto velocemente. Mi sembra che sia passato un giorno soltanto da quando sono entrato per la prima volta in Via Pietro Cossa 42, e invece in questi mesi ho vissuto con grande intensità e circondato da persone meravigliose. Quest'anno soltanto io frequento il primo anno di Teologia, ma molti corsi sono trasversali ai diversi anni di studio, e quindi vivo a stretto contatto con i ragazzi

degli anni precedenti, con i quali si è subito instaurato un ottimo rapporto di amicizia e un intenso bisogno di spiritualità comunitaria. negli ultimi tempi, oltre al consueto culto mattutino prima delle lezioni, abbiamo iniziato a incontrarci spontaneamente il lunedì sera per leggere le Scritture e pregare gli uni per gli altri.

Credo sia molto importante praticare la pastoraltà anche fra noi studenti, e avere momenti di condivisione e preghiera è il modo migliore per farlo. Sempre, poi, prima dei pasti si prega e si ringrazia il Signore per la condivisione dei doni ricevuti. In breve, mi sono accorto di pregare di più, almeno cinque volte al giorno, e questo non è senza effetti sulla nostra vita. Anche dal punto di vista dei corsi, i professori sono attenti non soltanto a prestare le loro conoscenze accademiche, ma anche di esercitare la loro pastoraltà nei nostri confronti, e di questo sono molto grato. Certo, sono comunque all'inizio del mio percorso in vista del ministero pastorale, ma sono persuaso di essere nel posto giusto, e che la Grazia di Dio sostiene ancora le nostre piccole chiese." (*Vittorio Secco*)



"Signore, insegnaci a pregare" giornata di formazione a Sanremo

Il secondo incontro di formazione rivolto a membri dei Consigli di chiesa, membri di chiesa e, più in generale, persone interessate al tema, organizzato dal V Circuito, si terrà sabato 12

gennaio a Sanremo dalle 10 alle 16. Il tema di quest'anno è la preghiera e il suo ruolo nel vissuto di fede delle chiese e dei suoi membri. A guidare questa formazione saranno la past. Eleonora Natoli e il past. Jonathan Terino. La preghiera come centro della vita cristiana e un excursus biblico e teologico di uomini e donne che hanno pregato. Perché pregare? Quale Dio preghiamo? In che modo siamo esauditi?

“La preghiera serve a questo: lasciare che Dio venga in noi e operi in noi la sua salvezza. Pregare è vivere al suo cospetto, essere aperti a Lui. Divenire poco alla volta figli e figlie del Padre” (Daniel Marguerat, *La preghiera salverà il mondo*, Claudiana 2018)

Sostieni la tua chiesa



Dio o io?!
Questo è il problema.
Ed è tutta colpa
di una 'd'.

“Dio ama un donatore gioioso” (II Cor. 9,7). Proseguiamo con le domande e risposte che troviamo sul sito www.chiesavaldese.org con il titolo “Lo Spirito e il denaro” a firma del pastore E. Fiume.

Che cosa sono la “Cassa Culto” e il “Fondo ministero”?

La “Cassa Culto” (per le chiese valdesi) e il “Fondo ministero” (per le chiese metodiste) servono a finanziare il pagamento delle spese legate a tutte le attività di culto. In particolare, a pagare l'assegno dei pastori perché possano far fronte alle loro necessità di vita. Nella richiesta contributiva della Tavola e del CP/OPCEMI è compresa anche la contribuzione per il fondo emeriti che serve a integrare la pensione INPS dei pastori in pensione e delle vedove, assicurando loro un trattamento dignitoso dopo, mediamente, circa quarant'anni di servizio nella chiesa.

Vi sono altre spese per la chiesa? Ogni chiesa locale deve pagare le proprie spese vive (luce, telefono, riscaldamento, pulizie, assicurazioni). In più, vi sono spese per la formazione, l'evangelizzazione, la diaconia e il sostegno agli organismi regionali (Circuiti e Distretti).

Per effettuare versamenti per la Chiesa Valdese di

Bordighera: **Banca Prossima IBAN IT95 J033 5901 6001 0000 01 16474**
 Imperia: **Banca Prossima IBAN IT60 E033 5901 6001 0000 00 16834**
 Sanremo: **Banco Popolare IBAN IT26 W050 3422 7000 0000 00 02793**

Appuntamenti di gennaio

GEN	SANREMO	BORDIGHERA/VALLECROSA TEMPIO DI VALLECROSA	IMPERIA
Gio 3		h 16.30 Studio biblico	
Ven 4			h 16,00 Studio biblico
Sab 5	h. 17,00 Concerto “DUO MUSIKE” per flauto e clavicembalo presso Tempio Valdese di Sanremo		
Dom 6	h 9,30 Past. J. Terino 1)	h 11,15 Past. J. Terino	h 11,00 Pred. G. Castelli
Lun 7	h 16,00 Studio biblico		
Mar 8	h 14,00 Catechismo		
Gio 10		h 16.30 Studio biblico	
Ven 11			h 16,00 Studio biblico
Sab 12	h 10.00-16.00 Giornata di formazione per le 3 comunità (ved. dettaglio a pag.4)		
Dom 13	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Comunità	h 11,15 Past. J. Terino 1)
Lun 14	h 16,00 Studio biblico		
Mar 15	h 14,00 Catechismo		
Gio 17	h 10.30 Cdg Vallecrosia	h 16.30 Studio biblico	
Ven 18			h 16,00 Studio biblico
Dom 20	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Past. J. Terino 1)	h 11,00 Comunità
Lun 21	h 16,00 Studio biblico		
Mar 22	h 14,00 Catechismo		
Gio 24		h 16.30 Studio biblico	
Ven 25			h 16,00 Studio biblico
Dom 27	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Comunità	h 11,15 Past. J. Terino
Lun 28	h 16,00 Studio biblico		
Mar 29	h 14,00 Catechismo		

Gio 31		h 16.30 Studio biblico	
Appuntamenti di febbraio			
FEB	SANREMO	BORDIGHERA/VALLECROSA	IMPERIA
Ven 1			h 16,00 Studio biblico
Dom 3	h 9,30 Past. J. Terino 1)	h 11,15 Past. J. Terino	h 11,00 Pred. G. Castelli
Lun 4	h 16,00 Studio biblico		
Mar 5	h 14,00 Catechismo		
Gio 7		h 16.30 Studio biblico	
Ven 8			h 16,00 Studio biblico
Dom 10	h 9,30 Pred. E. Bondente	h 11,15 Pred. E. Bondente	h 11,15 Past. J. Terino 1)
Lun 11	h 16,00 Studio biblico		
Mar 12	h 14,00 Catechismo		
Gio 14		h 16.30 Studio biblico	
Ven 15	h. 10,00 Colazione delle donne (Tempio luterano)		h 16,00 Studio biblico
Dom 17	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Past. J. Terino 1)	h 11,15 Comunità
Lun 18	h 16,00 Studio biblico		
Mar 19	h 14,00 Catechismo		
Gio 21		h 16.30 Studio biblico	
Ven 22			h 16,00 Studio biblico
Dom 24	h 10,30 Celebrazione XVII feb presso cappella Vallecrosia e pranzo Casa Valdese		
Lun 25	h 16,00 Studio biblico		
Mar 26	h 14,00 Catechismo		
Gio 28		h 16.30 Studio biblico	

1) Celebrazione Santa Cena

- N.B. Il calendario che pubblichiamo potrà subire delle variazioni in funzione di nuovi eventi e in base alla disponibilità del Pastore e dei Predicatori. Ad ogni culto verranno comunicati gli eventuali aggiornamenti.
- Si può consultare: www.valdesiponenteligure.it www.chiesavaldese.org www.protestantesimo.rai.it